

# Federazione Nazionale Collegi TSRM



Rassegna Stampa  
16 Aprile 2013

# Otorinolaringoiatria, dal Grassi un nuovo modello di sanità

Un percorso multidisciplinare e un nuovo concetto di comunicazione integrata fra i livelli sanitari: è la proposta del convegno che si è tenuto il 12 e 13 aprile presso la Sala Riario della chiesa Sant'Aurea a Ostia Antica

**La proposta è semplice e chiara: creare una rete tra paziente, medico di base e ospedale in modo da lavorare in sinergia e favorire in questo modo una diagnosi che sia la più completa, rapida e dettagliata possibile**

*di Maria Elena Consoli*

Un nuovo modo di fare sanità, una proposta che per ora è circoscritta all'area delle patologie dell'orecchio ma che in futuro si potrebbe allargare a tutti i settori della medicina. E della ricerca. Se ne è parlato nel corso del convegno che si è tenuto il 12 e 13 aprile presso la Sala Riario della chiesa Sant'Aurea a Ostia Antica. "Ottimizzazione dei percorsi diagnostico-terapeutici e assistenziali nella sindrome vertiginosa. Un approccio multidisciplinare", questo il titolo del summit organizzato dagli specialisti del reparto di Otorinolaringoiatria dell'ospedale Grassi di Ostia, ma che si è avvalso della partecipazione di medici esperti del settore provenienti anche da fuori Roma. La proposta è semplice e chiara: creare una rete tra paziente, medico di base e ospedale in modo da lavorare in sinergia e favorire in questo modo una diagnosi che sia la più completa, rapida e dettagliata possibile. Semplice ma anche innovativa: a spiegarlo è il dot-

tor Giuseppe Nola, tra gli organizzatori. Che non nasconde la soddisfazione per il successo dell'iniziativa, alla quale hanno preso parte oltre 150 esperti oltre al direttore generale del nosocomio, il dottor Cippolla e il dottor Fortino, funzionario del ministero della salute ora collaboratore diretto del ministro Balduzzi. E tutti hanno concordato sull'opportunità di estendere questa "rete" tra i diversi livelli della sanità territoriale a tutte le patologie. Ma per ora si inizia con l'otorinolaringoiatria: in particolare con la cura delle vertigini. Cambia la governance, insomma: e per l'occasione sono stati attivati due numeri di telefono ai quali i pazienti possono rivolgersi in caso di patologia dell'orecchio, vertigini e labirintismo. Risponderanno direttamente gli specialisti del reparto del Grassi, ovvero i medici più adatti a identificare diagnosi e terapia. Stop alle consulte per dottori, al pronto soccorso, ad altri medici magari specializzati in altri settori: si passa direttamente al livello più esperto, ai quali potranno rivolgersi anche le altre strutture sanitarie se per

caso il paziente si fosse rivolto a loro. In genere la prima figura rimane il medico di base ma è possibile che non abbia strumenti adatti per individuare la giusta patologia dell'orecchio. E allora la comunicazione tra medici di base e specialisti – ovvero tra studi medici, ambulatori e ospedali – diventa fondamentale, anche per capire la "storia" clinica personale del paziente. Ma per iniziare questa sinergia ci vuole un minimo di capacità, specie nel caso dell'orecchio. In pratica il convegno ha dato il via a una struttura specializzata "mobile", multidisciplinare e direttamente operativa. Un'idea vincente: anche i medici esterni al Grassi si sono complimentati con l'iniziativa, che nei prossimi mesi potrebbe estendersi anche ad altre discipline. Per il momento i numeri da chiamare sono 0656482195 e 0656482258.



## ONCOLOGIA

Candiolo, eccellenza  
nella cura e ricerca

«Candiolo resterà Candiolo, ma l'essere diventato un Irccs gli permetterà di entrare a far parte del club degli ospedali di riferimento nel nostro Paese». Il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha visitato ieri il centro di Candiolo.

Marco Traverso a pagina 2

## «CARATTERE SCIENTIFICO»

Candiolo, «premio»  
all'eccellenza

*Assistenza e ricerca: ecco le due armi  
per vincere la guerra contro il cancro*

MARCO TRAVERSO

Non poteva esserci miglior cerimoniere del ministro della Salute, per celebrare il riconoscimento assegnato all'Istituto di Candiolo a Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico per l'oncologia. Un riconoscimento importante, che premia un grande lavoro e un grande impegno iniziato quasi 20 anni fa. «Il Piemonte - ha detto Renato Balduzzi - era l'unica grande regione senza un Irccs: con Candiolo ha colmato questa lacuna, è un riconoscimento che fa brillare tutta la sanità piemontese». Balduzzi, è stato ricevuto dalla presidente della Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro, Allegra Agnelli, dal presidente della Fondazione del Piemonte per l'oncologia, Marco Boglione, dal presidente della Regione, Roberto Cota, e dall'assessore regionale alla Sanità, Ugo Cavallera. Erano presenti anche l'ex assessore alla Sanità, Paolo Monferrino, e i sindaci di Candiolo, Valter Molino, e di Torino, Piero Fassino. «Candiolo - ha sottolineato il ministro - aveva le carte in regola e si è finalmente compiuto un percorso dovuto. L'Istituto ora entra a far parte della rete degli Irccs italiani, che rappresentano i punti più importanti della capacità di legare assistenza e ricerca, ma anche della rete degli Irccs oncologici, che da tempo si è consolidata nel nostro paese e al cui interno Candiolo potrà al tempo stesso dare e ricevere». Il lungo iter che ha dovuto affrontare Candiolo per ottenere il riconoscimento è stato ricordato dalla presidente della Fondazione che dell'Istituto è proprietaria, Allegra Agnelli, che ha par-

lato di «anni di lavoro duro, spesso costellato di ostacoli, talvolta palesi e a volte velati da un conformismo di facciata; altre volte fatto di concrete difficoltà giuridico-formali ma sempre in grado, nel passato, di bloccare l'iter di approvazione». «Allora sento il dovere - ha proseguito - di evidenziare come questo risultato sia il frutto di un vera e propria collaborazione istituzionale, portata avanti nei fatti e con i fatti da due amministrazioni: quella centrale e quella regionale». «Ora si comincia davvero - ha concluso Allegra Agnelli - con l'obiettivo di mantenere quanto ci è stato riconosciuto». «Per Candiolo - ha sottolineato Cota - è un riconoscimento dovuto e meritissimo, lo inserisce a pieno titolo nella rete oncologica regionale e qualifica l'intero servizio sanitario regionale». Marco Boglione, che presiede la Fondazione pubblico-privata che gestisce la parte assistenziale e ospedaliera dell'Istituto, ha sostenuto che Candiolo «è un caso di "best practice", un esempio per il Servizio sanitario piemontese. Noi cresceremo anche in futuro e ci affermeremo con ulteriore prestigio». Già, come dargli torto: l'Istituto di Candiolo è l'unico centro di ricerca e cura del cancro in Italia realizzato esclusivamente attraverso il sostegno di oltre 300 mila donatori privati. È di proprietà della Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro Onlus ed ha cominciato la sua attività nel 1996. Da allora si è via via arricchito in spazi e servizi. Un cammino che non è ancora concluso. Attualmente si estende su 29mila metri quadrati per la cura e su 2.300 per la ricerca, ma presto



questi spazi aumenteranno di oltre il 50 per cento: dal gennaio 2012 sono infatti in corso i lavori per la costruzione della II Torre della Ricerca e della Cura. Si tratta di un ampliamento di 17 mila metri quadrati, di cui 14.500 di nuova edificazione e 2.500 di riqualificazione di aree ancora a rustico. L'investimento complessivo supera i 45 milioni di euro. A Candiolo lavorano oltre 500 persone fra ricercatori italiani e stranieri, personale medico, sanitario e amministrativo. Nella ricerca scientifica, condotta dalla Fondazione insieme al Dipartimento della scuola di Medicina dell'Università di Torino, vi sono coinvolte più di 200 persone che lavorano in collegamento con importanti centri internazionali. L'attività scientifica è sfociata lo scorso anno in 84 pubblicazioni e in scoperte citate dalle più prestigiose riviste scientifiche del mondo. Nel 2012 i ricoveri ordinari sono stati 1.770, quelli diurni 2.901. Le prestazioni ambulatoriali sono state più di 1 milione e 130 mila. Fra i pazienti il 19 per cento viene da fuori Piemonte. Un segno tangibile di come l'eccellenza della ricerca e della cura di Candiolo sia conosciuta e apprezzata anche fuori dai confini regionali.



**AUTORITÀ** La visita alla struttura di Candiolo con il ministro Balduzzi

Sanità

## Commissariata la Asl Roma E

UNGESTIONE «irrituale e inadeguata dei rapporti con la Regione Lazio e la carenza di controlli sulla gestione delle strutture private». Con queste motivazioni, ieri Nicola Zingaretti in qualità di Commissario alla sanità ha firmato il provvedimento di commissariamento della Asl Rm E. Un decreto d'urgenza «al fine di garantire un'efficace azione di riordino presso la Asl prevedendo l'individuazione di una competenza specifica per la gestione delle numerose criticità che interessano la stessa». A far precipitare la situazione una email del **Ministero della salute** dello scorso 13 aprile che definisce il riscontro dato dalla Direzione generale ai rilievi ministeriali «non solo non tempestivo, ma ancora più insoddisfacente dal punto di vista dei contenuti poiché non esautivo dei quesiti posti». Commissario è stato nominato Angelo Tanese, 47 anni, attuale Dirigente del settore finanziario del Policlinico Umberto I.



**Le analisi**

# Gli alimenti sequestrati Carne di cavallo in uno su 5

di MARGHERITA DE BAC

A PAGINA 27

**Alimentazione** I dati su 454 campioni inviati all'Unione europea. In nessuno sostanze dopanti

# Carne di cavallo non dichiarata in un prodotto su cinque

Le analisi del **ministero della Salute**. La Coldiretti: truffa globale

**La filiera**

Gli ingredienti non indicati sull'etichetta potrebbero arrivare da circuiti irregolari

ROMA — Tutto cominciò con il ritrovamento in Gran Bretagna di carne equina in hamburger che avrebbero dovuto contenere solo macinato di bovino.

Da quel momento i Paesi hanno intensificato i controlli e si è scoperto che la presenza in cibi preconfezionati di alimenti estranei, probabilmente di provenienza clandestina, è molto diffusa a prescindere dalla serietà del marchio. Anche grandi aziende sono rimaste coinvolte, da Nestlé, per le lasagne, a Ikea, per le famose polpette surgelate. L'Unione europea a febbraio ha disposto un programma di controlli su vari tipi di lavorazione, semiartigianale e industriale. L'Italia ha fatto la sua parte e ieri il **ministero della Salute** ha inviato i dati preliminari a Bruxelles.

Su 454 campioni prelevati dai carabinieri del Nas, 93 sono risultati positivi, il 20%. Si-

gnifica che due prodotti su 10 sono stati preparati utilizzando ingredienti di origine diversa da quella dichiarata in etichetta.

Cavallo al posto di manzo in tortellini, lasagne, polpette e tritati per piatti pronti. Il problema non è la carne di cavallo, considerata una delle migliori dal punto di vista nutritivo e la cui produzione è soggetta in Italia a regole rigorose per quanto riguarda gli animali da destinare all'alimentazione. Il problema è che quel tipo di carne non era indicato fra gli ingredienti: forse perché proveniente da un circuito di macellazione irregolare e non controllato. Sgno, questo, che la filiera alimentare mostra diversi buchi neri e che i molteplici passaggi durante la lavorazione non favoriscono la trasparenza.

Dunque non una minaccia per la salute umana, ma una grande e allargata frode alimentare legata anche alla crisi dell'ippica e alla necessità di riciclare gli ex corridori in pensione nei mercati dove queste operazioni possono sfuggire (ex paesi dell'est).

La direttiva europea impo-

neva il rilevamento di tracce di specie diversa superiore all'1%. Per fortuna in nessuno degli ulteriori 323 campioni di muscolo equino e 51 di sangue è stato trovato fenilbutazone, la sostanza anabolizzante, dannosa per l'uomo se assunta in certe dosi, utilizzata per migliorare la prestazione di corridori e trottatori. Analizzate carni di origine sia italiana sia estera.

La Commissione Ue domani pubblicherà i risultati degli Stati membri e si vedrà dove questo tipo di operazioni poco chiare sono più radicate. «Siamo di fronte ad uno scandalo senza precedenti, la situazione evidenzia l'esistenza di un giro vorticoso di partite di carne spostate da un paese all'altro attraverso intermediazioni opache», commenta la Coldiretti. Una «truffa globale».

Marco Morsiani, consigliere delegato di Naba Carni, leader del settore in Italia, torna a ribadire quanto l'azienda ha sempre sostenuto: «È stata una truffa alimentare a dan-

neggiare il settore. La qualità dei prodotti non era in discussione. Viene confermata la salubrità e la sicurezza del prodotto carne di cavallo venduto come tale. Tutte le fasi di lavorazione vengono controllate fino al confezionamento».

Per quanto riguarda il fenilbutazone, l'agenzia europea per la sicurezza alimentare, l'Efsa, e quella per i medicinali (Emea) chiariscono e tranquillizzano: «L'eventuale presenza del farmaco è di scarsa rilevanza per i consumatori. Ma occorre intensificare l'azione di monitoraggio».

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sangue infetto: risarcimenti zero

## Vergogna, 120mila da 40 anni senza giustizia

di MARTINO VILLOSIO

**C**entottanta milioni di euro da accantonare ogni anno, a partire dal 2007 e fino al risarcimento di tutti gli aventi diritto. Tanto aveva stanziato il Parlamento con la legge 244 del 2007, per finanziare la grande transazione tra lo Stato e migliaia di cittadini vittime di uno dei più grandi scandali nella storia della sanità italiana: quello del "sangue infetto". Circa 120 mila persone che secondo le stime delle associazioni negli Settanta, Ottanta e Novanta hanno contratto malattie come l'Aids, l'epatite C e l'epatite B in seguito a trasfusioni occasionali di sangue o ad assunzione di emoderivati infetti. Il tutto a causa di omissioni nei controlli sul plasma e sui farmaci prodotti o importati in Italia, per le quali diverse sentenze passate in Cassazione hanno riconosciuto il Ministero della Salute responsabile in sede civile. I soldi messi da parte dovevano servire a risarcire i malati e i parenti di persone decedute che, alla data del 31 gennaio 2007, erano in causa con il Ministero. Dovevano essere il simbolo del tentativo di riconciliazione tra cittadini feriti e il loro Stato. In 7000 hanno aderito. Eppure quei milioni per ora restano sigillati nelle casse dello Stato. La causa è un decreto attuativo pubblicato il 13 luglio 2012 dal Ministero della Salute, in accordo con quello dell'Economia, che ha fissato all'articolo 5 dei nuovi paletti per poter accedere alla transazione: sono stati esclusi dal risarcimento tutti coloro che hanno lasciato trascorrere più di 5 anni per fare causa, dal momento in cui hanno avuto consapevolezza del nesso

causale tra la propria infezione e la trasfusione subita. Con questo articolo una larga fetta della platea di infettati è rimasta tagliata fuori. Dall'ottobre scorso circa 3.000 tra ammalati e parenti di persone decedute hanno ricevuto dal Ministero una mail in Posta Elettronica Certificata, con l'annuncio che non potranno essere risarcite causa prescrizione. Altri 1.400 erano già stati esclusi in precedenza. Restano da esaminare gli altri casi: la stragrande maggioranza dei quali seguirà l'identica sorte. La speranza per tutte le vittime del "sangue infetto" adesso si chiama TAR del Lazio. Dopo l'udienza del 10 aprile, i giudici amministrativi entro le prossime settimane si esprimeranno sui primi tre ricorsi dei 42 presentati contro il decreto del 2012 dai danneggiati esclusi dalla transazione. Il ministro Balduzzi ha spiegato in più occasioni che il Ministero ha dovuto attenersi al parere fornito dall'Avvocatura dello Stato, che ha consigliato allo Stato di non pagare, per non finire nel mirino della Corte dei Conti. In attesa della pronuncia del Tar è Stefano Bertone, uno degli avvocati dei ricorrenti, a spiegare perché la giustizia amministrativa potrebbe ribaltare la situazione. "Nei processi penali di Trento e di Napoli, dove inizialmente era stato ipotizzato il reato di epidemia prescrivibile in quindici anni, il Ministero si è costituito parte civile", dice. "Invece quando si trova nei panni del creditore e deve risarcire nega l'esistenza dello stesso reato e può quindi beneficiare di una estinzione dei diritti dei danneggiati nel giro di soli cinque anni. Una contraddizione inaccettabile".



## Torino Nord-Ovest

# Nella rete dell'oncologia Candiolo contro i big killer

Svelata la missione del "nuovo" istituto a carattere scientifico

**il caso**  
MARCO ACCOSSATO

**LA FIRMA**  
Ufficializzata  
la «promozione»  
attesa da anni

**S**arà l'Istituto di Candiolo a occuparsi dei «big killer», nella rete regionale dell'oncologia che assegnerà a ogni struttura piemontese una missione precisa: tumore del fegato, del pancreas e del colon-retto, cancro al seno, tumore ovarico e dermatologia.

L'indiscrezione arriva quasi al termine della visita del ministro **Renato Balduzzi**, del presidente della Regione, Roberto Cota, e del neo assessore alla Sanità, Ugo Cavallera, che ieri mattina hanno (finalmente) formalizzato nell'aula magna dell'istituto alle porte di Torino il riconoscimento della struttura come centro «a carattere scientifico»: Ircs.

Nessuna anticipazione nei discorsi ufficiali, ma a margine della cerimonia, durante la visita del ministro e dei vertici dell'istituto in alcuni reparti, arriva la notizia che - nella rete che comprende gli ospedali Molinette, San Luigi di Orbassano, Santa Croce e Carle di Cuneo, Sant'Antonio e Biagio di Alessandria e Maggiore di Novara - la struttura appena promossa

a Ircs si occuperà in particolare di questo genere di tumori.

### Una storia infinita

Non risparmia una piccola stoccata, la presidente della Fondazione piemontese per la ricerca e la cura del cancro, Allegra Agnelli, quando nel suo discorso ricorda dal palco che «il riconoscimento di Candiolo quale istituto di ricovero e cura a carattere scientifico è il frutto di anni di duro lavoro spesso costellato da ostacoli sia interni sia esterni all'istituto». Ostacoli «talvolta palesi e a volte velati da un conformismo di facciata, altre volte fatto di concrete difficoltà giuridico-formali, ma sempre in grado nel passato di bloccare l'iter di approvazione». Un messaggio per dire che si è attesa fin troppo la famosa «s» che dà una nuova veste - pur nella stessa missione - a questa struttura interamente sorta grazie a finanziamenti e donazioni private.

### Centocinquanta letti

Per diventare Ircs la Regione ha concesso a Candiolo 50 posti letto in più, oltre agli attuali 100. Condizione indispensabile

per la «promozione».

A Candiolo lavorano oggi 500 persone, fra ricercatori italiani e stranieri, personale medico, sanitario e amministrativo. Più di 80 le pubblicazioni citate nel solo 2012 dalle più prestigiose riviste scientifiche del mondo, mentre è partito quest'anno un nuovo progetto di ricerca finanziato dalla Fondazione con 5 milioni di euro provenienti dal 5 per mille.

L'Istituto, oltre che nella rete regionale dei centri oncologici, farà parte come Ircs di quella nazionale. La prima in Piemonte, primo centro trapianti metropolitano in Italia nel campo oncoematologico insieme al San Luigi di Orbassano e all'ospedale pediatrico Regina Margherita.

### Il raddoppio

L'ultimo sguardo del ministro, ieri mattina, è stato per la torre della ricerca in costruzione: 17 mila metri quadri in più per un investimento di oltre 45 milioni che servirà a ospitare i nuovi laboratori destinati ad approfondire lo studio dei meccanismi molecolari della diffusione e della crescita delle metastasi.







### La visita del ministro Balduzzi

Ieri mattina è stato formalizzato nell'aula magna dell'istituto alle porte di Torino il riconoscimento della struttura come centro «a carattere scientifico»: Irccs

## Torino Nord-Ovest

LA REGIONE: TUTTO REGOLARE

# Il Pd accusa: nelle Asl contratti fuorilegge

MAURIZIO TROPEANO

Ci sono Asl che hanno gestito i tagli previsti dalla spending review nazionale (il 5% delle spese) «attraverso un sistema di ricontrattazione degli appalti fuorilegge». Aldo Reschigna, capogruppo del Pd in Consiglio regionale lancia le sue accuse con l'ausilio di alcune slide per dimostrare come «i risparmi ottenuti siano stati ottenuti con procedure fuorilegge allungando, ad esempio, la durata dei contratti, o modificando i termini del contratto stesso per quantità e qualità dei bene e servizi acquistati. Modifiche che non sono previste dalla legge nazionale». Secondo Reschigna le procedure di ricontrattazione adottate «alterano lo spirito della legge». E spiega: «Non è previsto ottenere sconti concordando la fornitura di beni o servizi diversi - di minor prezzo e presubilmente di qualità inferiore - pratica invece consueta in Piemonte». Ma è davvero così? Negli uffici dell'assessorato regionale alla Sanità giurano di no e parlano di «procedure legittime». A dirlo è l'ispettore generale del Ministero della Salute che ha risposto ad un quesito di un revisore dei conti di una federazione.



# Candiolo, 50 letti in più per la promozione a "Ircacs"

## Balduzzi: "L'istituto aveva le carte in regola"

SARA STRIPPOLI

CINQUANTA posti letto per consentire a Candiolo di diventare Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico. Nel giorno della visita del ministro Renato Balduzzi ad Orbassano, della soddisfazione corale per quella "S" preziosa che permetterà di incrementare le risorse per la ricerca e inserire il Piemonte fra le regioni che vantano almeno un Ircacs, l'ex-assessore alla Sanità Paolo Monferino, presente in prima fila all'inaugurazione, conferma che la sua ultima delibera prima delle dimissioni prevede cinquanta posti in più per la Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro: «Erano cento, saranno 150. In questo modo i parametri richiesti per ottenere il riconoscimento sono rispettati. Naturalmente — aggiunge — la ridistribuzione dei posti letto sta all'interno della riorganizzazione della rete ospedaliera e Candiolo avrà un ruolo ancora più determinante all'interno della rete oncologica piemontese, con una vocazione specifica per alcuni tipi di patologie tumorali». Balduzzi preferisce non parlare di aumento. In un periodo in cui i parametri nazionali chiedono un taglio significativo di posti letto, la delibera del Piemonte ne sacrificherà 1.700: «I cinquanta posti per Candiolo erano già previsti nel piano socio-sanitario — dice il ministro — Non si tratta di un aumento, ma semmai di una esclusione dalla riduzione». Il suo messaggio di fronte a operatori e autorità (le parole di soddisfazione del presidente Cota, in sala anche il sindaco Fassino) è chiaro: «Candiolo aveva tutte le carte in regola per entrare a pieno titolo nella rete degli Ircacs, in particolare in quella degli istituti della rete oncologi-

ca che costituisce un punto di riferimento non solo per il nostro Paese ma anche per l'estero». Adesso, è la richiesta del ministro alla Fondazione «si tratta di rafforzare il legame fra ricerca e assistenza per riuscire ad esplicitare ancora di più le relazioni nazionali ed internazionali».

Grazie anche alle scelte della Regione e alla condivisione del ministero guidato da Balduzzi, il riconoscimento atteso da anni è arrivato. Allegra Agnelli ha voluto sottolineare le delusioni del passato, quelli che ha chiamato «go and stop frequenti». Questa "S" che consegna alla fondazione la caratteristica di istituto a carattere scientifico, dice «è frutto di anni di lavoro duro, spesso costellato di ostacoli interni ed esterni all'istituto, talvolta palesi e a volte velati da un conformismo di facciata, altre volte fatto di concrete difficoltà giuridico formali». Da gennaio 2012 sono cominciati i lavori per la costruzione della seconda torre dedicata alla ricerca, un ampliamento di 17mila metri quadrati per un investimento di 45 milioni di euro. Nella ricerca scientifica a Candiolo sono coinvolte più di duecento persone.

La Fondazione per la ricerca sul cancro può vantare donazioni considerevoli da parte di pazienti e cittadini. Un grande contributo lo darà la prossima Partita del Cuore: il 28 maggio allo Juventus Stadium la Nazionale cantanti e il team Campioni per la ricerca si sfidano per raccogliere fondi che per il 50 per cento andranno a Candiolo e per il restante 50 alla Fondazione Telethon per la cura delle malattie genetiche rare. In campo Fernando Alonso e Felipe Massa, Piero Chiambretti, Antonio Conte, Gigi Buffon.

**UFFICIALE**

Il ministro della Sanità Renato Balduzzi nel neonato istituto di ricerca Candiolo con Allegra Agnelli



© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL FATTO

# Arsenico nelle acque del Viterbese Autorità energia avvia istruttoria

Dure le critiche  
del Codacons  
al **ministro Balduzzi**

«Siamo pronti  
a denunciarlo»

ROMA - L'Authority per l'energia avvia una istruttoria conoscitiva sull'acqua all'arsenico per accertare le ricadute in termini tariffari delle ordinanze di non potabilità sugli utenti coinvolti e verificare l'adeguatezza del servizio sostitutivo offerto. Lo annuncia in una nota l'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Al centro dell'indagine anche l'accertamento delle responsabilità con riferimento agli impegni previsti dalle Carte di servizio, ovvero dalla pianificazione ed esecuzione degli investimenti necessari alla risoluzione del problema. L'istruttoria si concluderà entro 180 giorni. L'indagine, si legge nella nota, dovrà individuare anche «eventuali misure a favore degli stessi utenti per compensare la distribuzione di acqua non idonea agli usi potabili».

L'istruttoria è stata avviata «dopo che all'Autorità sono arrivate diverse istanze da parte di utenti di alcuni comuni del Lazio coinvolti dalle ordinanze sindacali che hanno limitato

l'uso potabile dell'acqua; istanze in cui si chiedevano ai Comuni congrue riduzioni della tariffa relativa ai servizi di acquedotto e all'Autorità di prevedere, per il futuro, automatiche riduzioni nei meccanismi di determinazione della tariffa in caso di emissione di ordinanze di non potabilità». Simili istanze, conclude la nota, sono state reiterate anche dal Garante Regionale del Servizio Idrico integrato del Lazio. Intanto ieri il Codacons ha inviato una comunicazione urgente alla Regione Lazio, chiedendo di partecipare all'incontro previsto alla Pisana sul problema dell'acqua all'arsenico. «È sconvolgente che un'associazione dei consumatori come il Codacons, che ha già vinto una azione collettiva al Tar facendo ottenere risarcimenti agli utenti, e che sul problema dell'arsenico nelle acque potabili combatte da anni e ha ricevuto procura da oltre 3mila residenti in regione, non sia stata convocata all'incontro» afferma il presidente dell'associazione Carlo Rienzi. Il Codacons critica poi il **ministro della Salute, Renato Balduzzi**, «colpevole di aver minimizzato i pericoli per la salute umana derivanti dalla presenza di arsenico nelle acque e negli alimenti». «Evidentemente il ministro ignora, e per questo stiamo valutando di denunciarlo per diffusione di notizie false e tendenziose» aggiunge il Codacons.

